

Geremia,
profeta
delle nazioni

Canto: **POPOLI TUTTI**
(PIERA CORI, *Noi tuo popolo*, EP)

**Popoli tutti, battete le mani,
cantate al Signore con voci di gioia.
Grande è il suo nome su tutta la terra,
la sua tenerezza per tutte le nazioni.
Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.**

Chi è come il Signore nostro Dio
che siede nell'alto dei cieli
e volge lo sguardo su tutta la terra?
Alleluia, Alleluia.

Chi è come il Signore nostro Dio
che rialza con amore il povero
per dargli onore in mezzo al suo popolo?
Alleluia, Alleluia.

Preghiera

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Celebrante: La pace e l'amore del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

Tutti: **E con il tuo Spirito.**

Celebrante: La mia vita è un baleno, un'ora che passa, è un momento che presto mi sfugge e se ne va.

Tu lo sai, mio Dio, che per amarti sulla terra non ho altro che l'oggi!

T'amo, Gesù, tende a te la mia anima...

Sii tu il mio dolce sostegno, regnami in cuore, dammi il tuo sorriso,

Dovrò ben vederti, tra poco, sulla riva eterna, o Pilota divino,

mano che mi conduci!

Tutti: **Guida la mia navicella in pace sull'ira dei flutti.**

**Pane di vita e del Cielo, divina Eucarestia, o mistero toccante,
che sei frutto dell'amore, vieni, scendimi nel cuore.**

Voglio vedere Gesù fuor d'ogni nube e d'ogni velo.

Eppure quaggiù, gli sono tanto vicina...

Celebrante: Suo amabile volto non mi sarà nascosto che per oggi!

Ben presto volerò a dir le sue lodi, un dì senza tramonto splenderà sulla mia anima: allora canterò sulla cetra degli Angeli, canterò l'oggi eterno.

(Santa Teresa di Gesù Bambino)

Annuncio della Parola

Dal libro del profeta Geremia

(1,1-10)

Parole di Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anàtòt, nel territorio di Beniamino. A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, l'anno tredicesimo del suo regno, e successivamente anche al tempo di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell'anno undicesimo di Sedecìa, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme, avvenuta nel quinto mese di quell'anno.

Mi fu rivolta questa parola del Signore:

"Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto,
prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato;
ti ho stabilito profeta delle nazioni".

Risposi: "Ahimè, Signore Dio!

Ecco, io non so parlare, perché sono giovane".

Ma il Signore mi disse: "Non dire: "Sono giovane".

Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò
e dirai tutto quello che io ti ordinerò.

Non aver paura di fronte a loro,
perché io sono con te per proteggerti".

Oracolo del Signore.

Il Signore stese la mano

e mi toccò la bocca,

e il Signore mi disse:

"Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca.

Vedi, oggi ti do autorità

sopra le nazioni e sopra i regni

per sradicare e demolire,

per distruggere e abbattere,

per edificare e piantare".

Ti aiuto a riflettere...

La Bibbia offre in molte pagine il tema della chiamata.

Ogni vocazione avviene costantemente attraverso il succedersi di alcuni elementi, ben distinti.

All'inizio c'è una manifestazione di Dio,

la chiamata appunto, **l'incontro del chiamante col chiamato.**

Gli Apostoli si vedranno accanto Gesù di Nazaret, ne udranno il suono dolce della voce umana e ne resteranno affascinati.

Geremia, molto semplicemente, afferma:

"Mi fu rivolta la Parola del Signore".

C'è dunque all'origine di ogni vocazione una iniziativa di Dio,

un atto d'amore preveniente, una manifestazione di un disegno di misericordia, un atto di sovrana degnazione che nobilita ed esalta la creatura.

Ecco il secondo momento. **La creatura si sente sgomenta.**

Teme per le sue povere e debolissime forze.

Non diversamente esclamerà Pietro:

"Signore, allontanati da me che sono un peccatore" (Lc. 5, 8).

La reazione della creatura, a cui si svela la magnificenza, la bontà, l'amore di Dio, non può essere diversa.

È l'esperienza di ogni chiamato.

È l'esperienza di ogni povero sacerdote.

Ci verrebbe voglia di gridare con Pietro:

"Vattene lontano, Signore; chiama altri più degni, più disposti, più preparati...".

E invece il Signore insiste.

Il terzo momento è, appunto, **l'insistenza di Dio,**

che "costringe" - è la parola esatta! -

costringe la creatura ad accettare il suo dono d'amore.

Geremia, il quale aveva accettato riluttante la chiamata, dirà più tardi,

quasi con dispetto: "Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre...".

È proprio così. La creatura, pur sentendo la propria incapacità fino alla sofferen-

za, fino allo spasimo, **non può rifiutare il suo dono.**

È il mistero di ogni vocazione...

Anche Paolo confessava:

"Anch'io sono stato conquistato da Gesù".

Quando Dio chiama, per fortuna della creatura, non mostra al chiamato tutta la portata dell'impegno, non gli fa vedere tutte le conseguenze del suo sì.

Ed è un bene.

Altrimenti la creatura spesso, spaventata, si ritirerebbe.

Dio invece manifesta a poco a poco quanto richiede dal suo eletto, e man mano gli dona le sue grazie.

E in tal modo l'aiuta a corrispondergli.

Ed ecco, allora, il quarto momento.

Il Signore rincuora la sua creatura,

assicurandole la sua vicinanza,

la sua presenza, la sua predilezione e la sua grazia:

"io sono con te per salvarti".

È la dolce e consolante parola che Dio ha ripetuto ai suoi fedelissimi,

nel corso della storia della salvezza,

a cominciare dalla benedetta fra le donne,

Maria: **"Non temere, hai trovato grazia presso Dio"**.

Ecco perché il chiamato è tranquillo, è sereno, è umile: il Signore è con lui.

È la forza di Dio trasmessa alla creatura.

È Dio che fa, Dio che pianta, irriga e fa crescere.

È Dio che dice continuamente: "Gettate le reti per la pesca".

Se, fiducioso nella sua parola, farai quanto ti dice, non potrai non stupirti della gioia.

Canto: **TI RENDO GRAZIE** (salmo 137)

(MARCO FRISINA, *Signore è il suo nome*, RUGGENTI EDITORE)

**Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore,
hai ascoltato le parole della mia bocca.
A te voglio cantare davanti agli angeli,
mi prostro verso il tuo tempio santo.**

Rendo grazie al tuo nome
per la tua fedeltà e la tua misericordia,
hai reso la tua promessa
più grande di ogni fama.

Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.
Hai accresciuto in me la forza.
Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra
quando udranno le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore
perchè grande è la gloria del Signore;
eccelso è il Signore e guarda verso l'umile,
ma al superbo volge lo sguardo da lontano.

Il Signore completerà per me l'opera sua.
Signore, la tua bontà dura per sempre:
non abbandonare, o Signore,
l'opera delle tue mani.

La parola del Testimone

Da una omelia del Card. Ennio Antonelli, presidente del pontificio consiglio della famiglia

Nella I lettura abbiamo ascoltato la vocazione del profeta Geremia. *“Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto; prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni”* (Ger 1, 4). Ognuno di noi, come Geremia, è stato chiamato da Dio alla vita e alla missione. Prima che esistessimo, da sempre, Dio ci ha pensati; ci ha amati; ci ha scelti; ci ha destinati ad essere suoi figli, fratelli del suo Figlio Unigenito Gesù Cristo, animati dallo Spirito Santo, operatori per la salvezza di tutti gli uomini e per la costruzione del mondo nuovo. La risposta che Egli si attende da noi si può riassumere in due sole parole: credere e amare. *“Questo è il suo comandamento che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri”* (1Gv 3, 23). Credere di essere amati; affidarci a lui e al suo disegno di salvezza imperniato in Gesù Cristo; essere pronti a rischiare: questa è la fede. Ma la fede *“opera per mezzo della carità”* (Gal 5, 6), con la quale amiamo gli altri in tutte le nostre relazioni e attività. *“La carità – insegna Benedetto XVI nella sua ultima enciclica – esige la giustizia (...) e supera la giustizia e la completa nella logica del dono e del perdono”* (Caritas in Veritate, 6). (...) La carità ci sollecita a volere il bene degli altri con la stessa serietà con cui vogliamo il nostro bene; a farci carico della loro crescita umana integrale secondo le nostre possibilità; a portare il peso dei loro limiti e perfino dei loro peccati, come ha fatto Gesù nei confronti di tutti gli uomini, morendo in croce. La carità è energia di amore che ha la sua sorgente in Cristo. Se coltiviamo un rapporto sincero e personale con lui nella preghiera, nell’ascolto della sua parola e nell’Eucaristia, Egli ci comunica questa energia che plasma il nostro rapporto con Dio,

con gli altri, con noi stessi e con le cose. La dinamica della carità entra in tutte le situazioni concrete e in tutte le dimensioni della vita: salute e malattia, gioia e dolore, famiglia e società, studio e lavoro, riposo e divertimento, comunicazione e cultura. Ogni persona e ogni cosa, ogni evento ordinario o straordinario, ogni situazione positiva o negativa costituisce una possibilità di bene che ci viene offerta; contiene una parola, un dono e un compito che Dio ci consegna. Se siamo pronti a compiere la sua volontà, cresciamo nella santità, edifichiamo la Chiesa, promuoviamo una convivenza civile, giusta e pacifica, con un tenore di vita più degno dell'uomo.

Ti aiuto a riflettere...

La prima lettura ci parla della vocazione del profeta Geremia.
Essa lo precede totalmente:

lo sguardo amoroso di Dio ha avvolto Geremia
quando egli ancora non esisteva.

Dio se lo è "messo da parte" per essere "profeta delle genti",
annunziatore della Parola di Dio a Israele e a tutti i popoli.

Un profeta che non sarà accolto: è già iscritto nella sua chiamata
il fatto che egli dovrà combattere praticamente contro tutti.
Re, principi, sacerdoti, popolo,
nessuno vorrà accettare il messaggio di Geremia,
che **annunzia il fallimento delle strategie umane**
per salvarsi dalla minacciosa potenza babilonese.

Per reggere questo urto, è data a Geremia una sola risorsa,
la presenza del Signore: **"Io sarò con te"**.

Colpisce il contrasto tra l'universalità della missione
e il fatto che il profeta non sia accolto neanche dal suo popolo.

Ben strano questo Dio,
che da un lato invia al mondo,
dall'altro mette in conto il rifiuto da parte d'Israele.

**Il fatto è che il progetto di Dio avanza nella storia
non nel successo mondano dell'invitato,
ma nel suo fallimento.**

L'invitato avrà "successo",
ma solo attraverso **l'offerta di sé in gratuità totale e nudità di fede.**

Non viene immediato l'accostamento a Cristo?

In effetti, la vicenda di Gesù è per più aspetti analoga a quella di Geremia.

S. Giovanni dice che "venne tra la sua gente,
ma i suoi non l'hanno accolto" (Gv 1,11).

La Parola di Dio, tuttavia, **si realizza comunque:**
Geremia diventerà nei secoli
una figura di primo piano nella fede d'Israele;
e diventerà anche maestro delle genti che in Cristo
accoglieranno il Dio d'Israele come loro Dio e,
più in generale, luce per ogni uomo di buona volontà.

Così, ancora più che attraverso gli "oracoli sulle nazioni"
che costituiscono l'ultima parte del suo libro,
egli sarà davvero "profeta delle genti".

Possiamo e dobbiamo fondarci sulla Parola del Signore,
perché quanto essa annunzia si realizza certamente.

**Si realizza, però, al modo di Dio e non al nostro.
Ciò che fa avanzare il Regno di Dio nella storia
non sono i nostri successi,
ma la fede che "spera contro ogni speranza"
e l'amore che si dona senza calcolo umano.**

Canto: **PREGHIERA**

(Pino Fanelli, *Canterò felicità*, EP)

Signore, io ti prego con il cuore:
la mia vita voglio offrire in mano a Te;
voglio solamente te servire
ed amare come hai amato Tu.

**Fammi diventare amore
segno della tua libertà.
Fammi diventare amore
segno della tua verità.**

Signore, io ti prego con il cuore:
rendi forte la mia fede più che mai;
dammi tu la forza per seguirti
e per camminare sempre insieme a Te.

Signore, io ti prego con il cuore:
dammi sempre la tua fedeltà;
fa' ch'io possa correre nel mondo
e cantare a tutti la tua libertà.

- ◆ *Mentre il Celebrante fa l'offerta dell'incenso,
tutti si mettono in ginocchio e cantano il canto di adorazione*

Canto: **AL SIGNORE CANTERÒ**

**Al Signore canterò
loderò il suo nome!
Sempre lo ringrazierò
finché avrò vita.**

Darà fiducia a chi è stato offeso,
speranza a chi non l'ha,
giustizia per il povero,
cibo a chi ha fame, libertà a tutti

Darà la luce a chi non vede,
la forza a chi si sente solo.
Dio, amore e sicurezza,
con gioia aprirà a tutti la sua casa.

Darà respiro di vita a chi
ha il cuore spezzato dall'angoscia
Dio regnerà per sempre,
e noi canteremo il suo amore.

- ◆ *Ancora qualche istante di silenzio.
Contempliamo e adoriamo il Signore presente nell'Eucaristia*

Preghiera per le vocazioni

Celebrante: Signore Gesù, buon Pastore,
benedici le nostre comunità cristiane,
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele della tua Parola,
il Mistero celebrato nella liturgia
e la carità generosa e feconda,
diventino il terreno favorevole
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.

Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,
servendo con generosità i fratelli.

Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere
per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;
Lei, che ha accolto e risposto generosamente alla tua Parola,
sostenga con la sua presenza e il suo esempio
coloro che Tu chiami al dono
totale e gioioso della loro vita
per il servizio del tuo regno.

Amen.

*Mons. Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto*

**Acclamazioni
alla SS. Trinità, alla B.V. Maria e ai Santi**

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la Gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo Sposo.

Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Canto:

GEREMIA

(A. LADISA - A. PARISI, *Io ti cerco*, EP)

Ancora prima che nascessi
Io ti avevo consacrato;
profeta delle nazioni
ti ho stabilito per sempre.

**Va! Va! Geremia a chi ti manderò;
annunzia loro ciò che ti dirò;
non dire: “Sono giovane, Signore”
perché sempre io sarò con te.**

Toccano con la sua mano
la mia bocca, Dio mi disse:
“Io pongo sulle tue labbra
le mie parole di fuoco”.

Dì loro ciò che ti dirò
Tu non avere mai paura,
perché io sono con te
tuo scudo e tua forza.

appuntamenti vocazionali

- ◆ **Giovedì 27 ottobre ore 17.30** presso la sede del C.D.V. in Seminario, **si incontrano gli animatori vocazionali**, religiosi, religiose, catechisti parrocchiali e laici attenti e sensibili all'animazione vocazionale dei ragazzi, dei giovani e delle comunità parrocchiali ed ecclesiali.

INCONTRI DI DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

- ◆ **“Miriam”** – Incontro per le ragazze di scuola media e scuola superiore: **sabato 5 novembre** dalle ore 16.00 alle ore 19.00 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **“Speranza”** – Incontro per le giovani in ricerca e in discernimento vocazionale: **domenica 6 novembre** alle ore 9.30 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **“Samuel”** – Pre-seminario per i ragazzi di V elementare e scuola media: **sabato 5 novembre** dalle ore 16.00 alle ore 19.00 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **“Eccomi”** – Pre-seminario per gli adolescenti di scuola superiore: **sabato 15 ottobre** dalle ore 16.00 alle ore 19.00.
- ◆ **“Se Vuoi”** – Incontro per i giovani in ricerca e in discernimento vocazionale: **giovedì 10 novembre** alle ore 18.30 presso il Seminario Arcivescovile.

per la tua riflessione

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2011 «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20,21)

In occasione del Giubileo del 2000, il Venerabile Giovanni Paolo II, all'inizio di un nuovo millennio dell'era cristiana, ha ribadito con forza la necessità di rinnovare l'impegno di portare a tutti l'annuncio del Vangelo «con lo stesso slancio dei cristiani della prima ora» (Lett. ap. NMI, 58). È il servizio più prezioso che la Chiesa può rendere all'umanità e ad ogni singola persona alla ricerca delle ragioni profonde per vivere in pienezza la propria esistenza. Perciò quello stesso invito risuona ogni anno nella celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale. L'incessante annuncio del Vangelo, infatti, vivifica anche la Chiesa, il suo fervore, il suo spirito apostolico, rinnova i suoi metodi pastorali perché siano sempre più appropriati alle nuove situazioni - anche quelle che richiedono una nuova evangelizzazione - e animati dallo slancio missionario: «La missione rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola! La nuova evangelizzazione dei popoli cristiani troverà ispirazione e sostegno nell'impegno per la missione universale» (Giovanni Paolo II, Enc. *Rmissio*,2).

Andate e annunciate

Questo obiettivo viene continuamente ravvivato dalla celebrazione della liturgia, specialmente dell'Eucaristia, che si conclude sempre riecheggiando il mandato di Gesù risorto agli Apostoli: «Andate...» (Mt 28,19). La liturgia è sempre una chiamata 'dal mondo' e un nuovo invio 'nel mondo' per testimoniare ciò che si è sperimentato: la potenza salvifica della Parola di Dio, la potenza salvifica del Mistero Pasquale di Cristo. Tutti coloro che hanno incontrato il Signore risorto hanno sentito il bisogno di darne l'annuncio ad altri, come fecero i due discepoli di Emmaus. Essi, dopo aver riconosciuto il Signore nello spezzare il pane, «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme dove trovarono riuniti gli Undici» e riferirono ciò che era accaduto loro lungo la strada (Lc 24,33-34). Il Papa Giovanni Paolo II esortava ad essere «vigili e pronti a riconoscere il suo volto e correre dai nostri fratelli a portare il grande annuncio: «Abbiamo visto il Signore!»» (Lett. ap. NMI, 59).

A tutti

Destinatari dell'annuncio del Vangelo sono tutti i popoli. La Chiesa, «per sua natura è missio-

narìa, in quanto essa trae origine dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo, secondo il disegno di Dio Padre» (Conc. Ecum. Vat. II, Decr. AG, 2). Questa è «la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare» (Paolo VI, Esort. ap. EN, 14). Di conseguenza, non può mai chiudersi in se stessa. Si radica in determinati luoghi per andare oltre. La sua azione, in adesione alla parola di Cristo e sotto l'influsso della sua grazia e della sua carità, si fa pienamente e attualmente presente a tutti gli uomini e a tutti i popoli per condurli alla fede in Cristo (cfr AG, 5).

Questo compito non ha perso la sua urgenza. Anzi, «la missione di Cristo redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento ... Uno sguardo d'insieme all'umanità dimostra che tale missione è ancora agli inizi e che dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio» (Giovanni Paolo II, Enc. Rmissio,1). Non possiamo rimanere tranquilli al pensiero che, dopo duemila anni, ci sono ancora popoli che non conoscono Cristo e non hanno ancora ascoltato il suo Messaggio di salvezza.

Non solo; ma si allarga la schiera di coloro che, pur avendo ricevuto l'annuncio del Vangelo, lo hanno dimenticato e abbandonato, non si riconoscono più nella Chiesa; e molti ambienti, anche in società tradizionalmente cristiane, sono oggi refrattari ad aprirsi alla parola della fede. È in atto un cambiamento culturale, alimentato anche dalla globalizzazione, da movimenti di pensiero e dall'imperante relativismo, un cambiamento che porta ad una mentalità e ad uno stile di vita che prescindono dal Messaggio evangelico, come se Dio non esistesse, e che esaltano la ricerca del benessere, del guadagno facile, della carriera e del successo come scopo della vita, anche a scapito dei valori morali.

Corresponsabilità di tutti

La missione universale coinvolge tutti, tutto e sempre. Il Vangelo non è un bene esclusivo di chi lo ha ricevuto, ma è un dono da condividere, una bella notizia da comunicare. E questo dono-impegno è affidato non soltanto ad alcuni, bensì a tutti i battezzati, i quali sono «stirpe eletta, ... gente santa, popolo che Dio si è acquistato» (1Pt 2,9), perché proclamino le sue opere meravigliose.

Ne sono coinvolte pure tutte le attività. L'attenzione e la cooperazione all'opera evangelizzatrice della Chiesa nel mondo non possono essere limitate ad alcuni momenti e occasioni particolari, e non possono neppure essere considerate come una delle tante attività pastorali: la dimensione missionaria della Chiesa è essenziale, e pertanto va tenuta sempre presente. È importante che sia i singoli battezzati e sia le comunità ecclesiali siano interessati non in modo sporadico e saltuario alla missione, ma in modo costante, come forma della vita cristiana. La stessa Giornata Missionaria non è un momento isolato nel corso dell'anno, ma è una preziosa occasione per fermarsi a riflettere se e come rispondiamo alla vocazione missionaria; una risposta essenziale per la vita della Chiesa.

Evangelizzazione globale

L'evangelizzazione è un processo complesso e comprende vari elementi. Tra questi, un'attenzione peculiare da parte dell'animazione missionaria è stata sempre data alla solidarietà. Questo è anche uno degli obiettivi della Giornata Missionaria Mondiale, che, attraverso le Pontificie Opere Missionarie, sollecita l'aiuto per lo svolgimento dei compiti di evangelizzazione nei territori di missione. Si tratta di sostenere istituzioni necessarie per stabilire e consolidare la Chiesa mediante i catechisti, i seminari, i sacerdoti; e anche di dare il proprio contributo al miglioramento delle condizioni di vita delle persone in Paesi nei quali più gravi sono i fenomeni di povertà, malnutrizione soprattutto infantile, malattie, carenza di servizi sanitari e per l'istruzione. Anche questo rientra nella missione della Chiesa. Annunciando il Vangelo, essa si prende a cuore la vita umana in senso pieno. Non è accettabile, ribadiva il Servo di Dio Paolo VI, che nell'evangelizzazione si trascurino i temi riguardanti la promozione umana, la giustizia, la liberazione da ogni forma di oppressione, ovviamente nel rispetto dell'autonomia della sfera politica. Disinteressarsi dei problemi temporali dell'umanità significherebbe «dimenticare la lezione che viene dal Vangelo sull'amore del prossimo sofferente e bisognoso» (Esort. ap. EN, 31.34); non sarebbe in sintonia con il comportamento di Gesù, il quale “percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e infermità” (Mt 9,35).

Così, attraverso la partecipazione corresponsabile alla missione della Chiesa, il cristiano diventa costruttore della comunione, della pace, della solidarietà che Cristo ci ha donato, e collabora alla realizzazione del piano salvifico di Dio per tutta l'umanità. Le sfide che questa incontra, chiamano i cristiani a camminare insieme agli altri, e la missione è parte integrante di questo cammino con tutti. In essa noi portiamo, seppure in vasi di creta, la nostra vocazione cristiana, il tesoro inestimabile del Vangelo, la testimonianza viva di Gesù morto e risorto, incontrato e creduto nella Chiesa.

La Giornata Missionaria ravviva in ciascuno il desiderio e la gioia di “andare” incontro all'umanità portando a tutti Cristo. Nel suo nome vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica, in particolare a quanti maggiormente faticano e soffrono per il Vangelo.

Dal Vaticano, 6 gennaio 2011, Solennità dell'Epifania del Signore

A handwritten signature in black ink on a light-colored background. The text reads "Benedictus PP XVI" in a cursive, slightly slanted script. The "PP" is written as two distinct letters, and "XVI" is written with a large "X" and "VI" below it.